

"Green" - Film di Patrick Rouxel

La storia

Green è un film della durata di 48 minuti durante i quali guarderete attraverso gli occhi di una femmina di orangutan che si chiama appunto "Green" ed è vittima della deforestazione in Indonesia.



Il film che ha vinto più di 20 premi, è opera di "Patrick Rouxel" che durante pochi mesi, da solo, senza aiuti finanziari e con un semplice visto turistico, ha filmato con attenzione e sensibilità e con molto pudore questo documentario per sensibilizzarci al massacro di animali provocato dalla deforestazione.

Ci sono solo immagini e musica e in questo modo il documentario è comprensibile a tutti in tutto il mondo. Queste immagini forti ci colpiscono e restano nella nostra mente e nel nostro cuore. Quando parliamo della crudeltà verso gli animali, ci dimentichiamo che uccidiamo nello stesso modo la natura e che quando l'uomo dovesse aver distrutto l'habitat degli animali, provocandone l'estinzione, quel giorno si estinguerà anche la razza umana.

Green, scacciata dal suo territorio perché gli alberi che le servivano come abitazione e fonte di vita, sono oggetto di sistematica distruzione, è stata portata in un rifugio in Borneo.

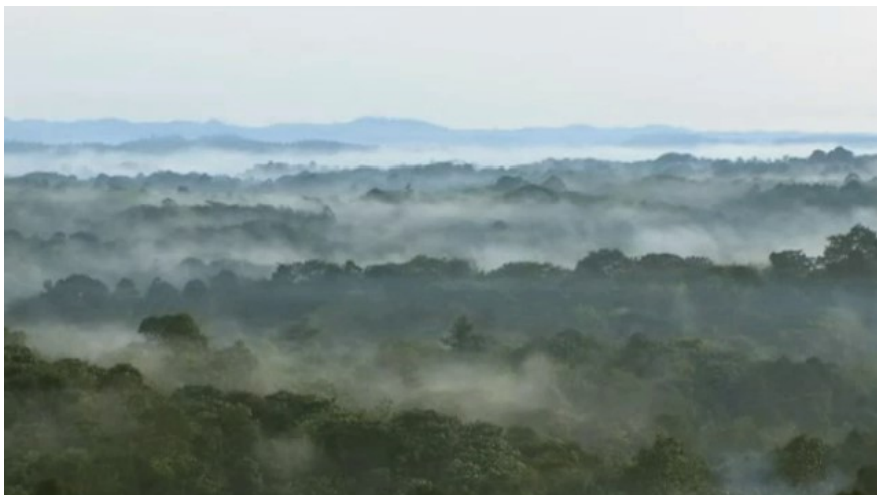
Questo film terribilmente sconvolgente inizia con le immagini di un orangutan chiuso in un sacco e sballottato sul pianale di un autocarro che lo porta lontano dalla sua foresta.

Nel suo sviluppo il film ci mostra altri casi di violenza sugli animali: le scimmie imprigionate negli zoo, gli elefanti con catene cortissime che imprigionano i loro piedi, il commercio di animali esotici, ecc.



La deforestazione in indonesia

La foresta indonesiana ha subito un tasso di deforestazione terrificante: circa 2 milioni di ettari all'anno. Nel 1950 la foresta si estendeva su 160 milioni di ettari, ai giorni nostri ne restano meno di 48 milioni.



questa strage di alberi serve a produrre mobili di legno esotico, agro carburanti, ma soprattutto olio di palma che si trova in un grandissimo numero di produzioni industriali: industria alimentare, industria farmaceutica, industria di detergenti, saponi e creme, industria del cuoio e tessile, ecc.

Benché, vedendo il film, inizialmente si provi un senso di impotenza la sequenza di immagini del film alla fine ci fanno capire che noi possiamo e dobbiamo agire. L'olio di palma si trova in un numero impressionante di prodotti industriali e benché l'etichettatura non sempre sia chiara dobbiamo rifiutare i prodotti che contengono questo olio industriale che uccide le foreste e i suoi abitanti

La deforestazione in Indonesia è cominciata negli anni '70 con l'espansione dell'industria del legno, poi si è sviluppata l'industria della pasta di cellulosa per la carta e infine quella dell'olio di palma.

Oggi la spinta maggiore è data dalla crescente richiesta di olio di palma. Un rapporto del 2009 dell'UNEP dice che "due terzi dell'espansione attuale delle colture di palme da olio in Indonesia è basata sul taglio a raso delle foreste tropicali" e che il 95% dell'aumento della produzione dell'olio di palma in Malesia e in Indonesia è dovuta alla domanda crescente di biodiesel"



La domanda di questo carburante proviene principalmente da India, Europa e Cina che presentano il biodiesel tratto dall'olio di palma come l'energia del futuro per combattere il riscaldamento del pianeta.

Ma i rapporti dimostrano chiaramente che trasformare le foreste tropicali in culture estensive di palme per olio per venire

incontro alla domanda di biodiesel, non fa che peggiorare la situazione climatica. Il biodiesel non serve a combattere i cambiamenti climatici è solo un nuovo business che produce enormi profitti.



Impiego dell'olio di palma

Come si è detto, l'olio di palma è utilizzato in moltissime produzioni industriali:

- **industria alimentare:** è molto utilizzato per il suo basso costo rispetto agli altri oli e grassi. I derivati dell'olio di palma sono utilizzati in generale nelle margarine, frittture, maionese, salse, patatine, merendine, biscotti, dolci, paste, cioccolato, gelati e molti altri prodotti alimentari.

Sulle etichette l'olio di palma e derivati sono stati spesso segnati come olio o grassi vegetali, ma dal 13 Dicembre 2014 è entrata in vigore la direttiva europea sull'etichettatura dei prodotti (Regolamento (UE) n. 1169/2011: informazioni sugli alimenti ai consumatori) in base alla quale ogni ingrediente andrà specificato e non saranno più valide le diciture generiche quali "Oli e grassi vegetali" sotto la quale, solitamente, si nasconde l'olio di palma.

- **industria dei detergenti e saponi:** la maggioranza dei saponi industriali contengono fino all'80% di olio di palma; anche il sapone di marsiglia, che dovrebbe essere a base di olio di oliva, spesso contiene olio di palma, di cocco o grasso animale. L'olio di palma permette al sapone di restare contemporaneamente compatto e morbido
- **industria farmaceutica:** è più facilmente assorbibile dalla pelle degli altri oli e quindi si trova nelle creme idratanti, gli shampoo, i rossetti
- **Industrie del cuoio e del tessile:** è utilizzato per lubrificare e ammorbidire la pelle. Nel tessile è utilizzato come lubrificante perché offre il vantaggio di essere eliminato più facilmente degli oli minerali.
- **industria metallurgica:** in generale serve per raffreddare le lastre durante la loro fabbricazione e per la molatura e lucidature dell'acciaio.
- **Industria chimica:** come additivo dei materiali plastici, gomme e tessuti, è anche utilizzato nella produzione di tinte e rivestimenti
- **altre industrie:** l'olio di palma è utilizzato anche come componente delle scioline, cartucce d'inchiostro, candele, insetticidi, fungicidi e anche nell'industria elettronica.

Cosa può fare ognuno di noi? Oltre alle pressioni attraverso petizioni e momenti di sensibilizzazione, il maggior potere che abbiamo sono i soldi che spendiamo in quanto "consumatori". Possiamo quindi condurre la nostra battaglia non acquistando prodotti frutto della deforestazione

- evitare l'acquisto di legno tropicale (mobili, infissi, rivestimenti, ecc. fatti con legno indonesiano come Merbau, Kempas, Bangkirai, Keruing, Meranti, Teak
- consumare meno carta possibile e non acquistare libri stampati in Cina o nel sud est dell'Asia (è molto probabile che la carta venga dall'Indonesia)
- non acquistare auto che utilizzino biodiesel oppure chiedete biodiesel con 0% di olio di palma
- evitare le marche che utilizzano l'olio di palma

Intervista a Patrick Rouxel, realizzatore del film dal sito Rencontres et Débats Autrement

<http://rencontres-et-debats-autrement.org/>

Come è nata l'idea di questo documentario?



Patrick Rouxel: Si è trattato di un progetto un po' improvvisato, sono stato sei mesi in Indonesia con una piccola videocamera e un visto turistico. La trama mi è venuta sul luogo quando ho incontrato questo Orangutan sul suo lettino. Ho capito che si poteva raccontare la deforestazione attraverso il suo sguardo. Io sono innamorato della foresta e profondamente rattristato dalla sua distruzione. Non ce ne rendiamo conto stando in Francia, ma sul luogo si verifica subito la grandezza dei danni. Con i miei film voglio condividere la mia sofferenza e contribuire a che restino ancora degli orngi e delle foreste alla fine del secolo. Per me è un dovere come cittadino.

Come si è sviluppato l'incontro con Green, questo orango, filo rosso del documentario?

P.R. Nel centro del Kalimantan (Borneo) vi è un rifugio creato dalla Ong BOS (Borneo Orangutan Survival) dove vi sono più di 600 oranghi sopravvissuti. Quella che io nel film ho chiamato Green, era già là quando sono arrivato. Aveva una paralisi al lato sinistro da cui la sua posizione così poco naturale, infatti non è naturale per un orango restare sdraiato su un letto. Quando sono entrato in questo locale mi è venuta in mente mia nonna alla fine della sua vita. La somiglianza tra le grandi scimmie e gli esseri umani che molto rapidamente ci si dimentica che si tratta d'un animale di un'altra specie. Green veniva dal mondo selvaggio e non amava che gli si avvicinasse, Ci sono volute tre settimane perché mi accettasse. Avevo l'impressione che comunicasse con me, era un incontro affascinante.

Non c'è nessun commento nel film, a cosa è dovuta questa scelta?

P.R. Il mio obiettivo principale è di trasmettere un'emozione e mi sembra più facile se non ci sono parole. Io non sono molto a mio agio con le parole. Le immagini e i suoni sono sufficienti. Ogni spettatore può così immaginarsi la sua storia. Con un po' di fortuna riesco a condurlo al punto culminante del film<. quando vengono trovati i due oranghi sull'albero nel bel mezzo del nulla. In quel momento mi auguro di riuscire a fargli sentire qualcosa di profondo che lo segni e magari gli faccia cambiare le sue abitudini di consumatore. Questa decisione di carattere artistico viene dal fatto che lavoro in modo totalmente indipendente , senza compromessi. Questo mi dà una grande libertà.

Il film ha ricevuto molti premi. Questo successo le dà un po' di speranza?

P.R. sono entusiasta che il film abbia ricevuto tanti premi perché prova che va dritto al cuore delle persone. Ma al tempo stesso sono abbastanza vecchio da sapere che non è un piccolo film come Green che può cambiare il destino dell'umanità. Sono certo che i responsabili della deforestazione, che siano alla testa delle multinazionali o che abbiano degli interessi economici relativamente alla distruzione della foresta tropicale, non si sentono veramente coinvolti nel destino delle scimmie.

Quali sono i suoi progetti?

P.R. Ritorno presto in Indonesia. Nel Borneo ho incontrato un uomo che lavora da trent'anni per la salvaguardia degli oranghi. Vuole liberare i grandi maschi prigionieri nello zoo di Jakarta, in gabbie di non più di 10 metri quadrati. Ha trovato delle altre riserve molto più adatte ad accoglierli. Spero di poter seguire questo trasferimento e così mostrare sul campo la realtà alle persone che non ne hanno coscienza. Sono convinto che bisogna filmare gli oranghi per far conoscere il loro processo di estinzione, già ben tangibile. Fra non molto saranno delle immagini d'archivio.